

Naville «Politicamente interessanti per gli USA»

Il CEO della Camera di commercio svizzero-americana commenta il prossimo incontro Cassis-Pompeo
Nell'ottica di Trump concludere un accordo di libero scambio potrebbe portare vantaggi con gli altri Paesi

GIORGIA VON NIEDERHÄUSERN

■ Domenica, su invito del consigliere federale Ignazio Cassis, il segretario di Stato americano Mike Pompeo sarà in Ticino. Sul tavolo delle discussioni dei due responsabili degli affari esteri ci saranno le relazioni bilaterali tra la Svizzera e gli USA. Da parte dell'economia c'è speranza che si avanzi sul fronte del «libero scambio». Ma anche il Venezuela e l'Iran possono essere fra i temi dell'incontro. Fino al 5 giugno Pompeo sarà in vari Paesi europei. Atteso anche al vertice di Bilderberg a Montreux (in agenda da ieri a domenica), giunge in Svizzera dopo una visita in Germania. Gli incontri fra i rappresentanti dei Governi elvetico e americano sono stati regolari negli ultimi tempi. Il presidente della Confederazione Ueli Maurer è stato in visita alla Casa Bianca a metà maggio. L'incontro in realtà avrebbe dovuto svolgersi durante l'ultimo Forum economico di Davos, a cui Donald Trump non ha potuto partecipare a causa dello «shutdown» verificatosi fra dicembre e gennaio. Durante la riunione i due presidenti hanno parlato soprattutto della possibilità di un accordo di libero scambio, i cui colloqui esplorativi sono in corso. In aprile, il «ministro» dell'economia Guy Parmelin aveva incontrato a Washington il responsabile al commercio americano, Robert Lighthizer. Mentre un incontro fra il responsabile degli Esteri Ignazio Cassis e il suo omologo americano Mike Pompeo si era già svolto in febbraio. «Se durante l'amministrazione Bush i rapporti con la Svizzera si sono raffreddati e per l'amministrazione Obama gli accordi commerciali non erano una priorità, ora si apre una finestra», commenta **Martin Naville**, CEO della Camera di commercio svizzero-americana, la cui sede principale è a Zurigo. «Sugli Stati Uniti di Trump si sente sovente dire che stiano seguendo una politica protezionista. In realtà ora stanno lavorando per ottenere scambi equilibrati. Stanno lottando per intese di libero scambio con tanti Paesi. La Svizzera è uno di questi. Se Obama non era «business-friendly», Trump lo è; si aggiunga a ciò che abbiamo un ambasciatore americano a Berna a favore di relazioni commerciali e che adora la Svizzera ed ecco spiegato perché gli scambi fra gli Stati Uniti e la Confederazione si sono intensificati negli ultimi tempi».

Un partner non problematico

Che l'accordo non sia ancora decollato per Naville è dovuto al fatto che altri dossier hanno avuto la precedenza a Washington. Quello di cui il CEO della Camera di commercio svizzero-americana è certo, è che un'intesa di libero scambio è interessante per il Governo Trump: «Non tanto per il volume degli affari in ballo, ma per questioni politiche». Il nostro Paese è «innovativo e liberale, fa molti investimenti negli USA, ma è an-



A TU PER TU Un primo incontro fra Cassis e Pompeo aveva già avuto luogo a Washington il 7 febbraio. (Foto Keystone)

che una nazione che non è problematica dal punto di vista delle condizioni lavorative o in campo ambientale, il che rende le relazioni con noi meno problematiche agli occhi del Congresso americano. Può insomma essere un buon esempio con cui Trump farebbe capire al mondo: «Vogliamo scambi, ma solo con partner seri e con cui i rapporti possono essere reciproci ed equi». Nel 2006 i negoziati erano già in fase avanzata, quando sono stati interrotti su pressione degli agricoltori elvetici, preoccupati per una guerra dei prezzi. «Se ora gli Stati Uniti chiederanno un'apertura totale del mercato agricolo l'accordo non avrà grandi chance. Speriamo si trovi una soluzione in questo ambito». Anche se, fra gli esperti, c'è chi dice che l'unica merce di scambio elvetica che può ancora interessare gli USA è proprio l'apertura in campo agrario. Oltre ai contadini anche i rappresentanti dei consumatori potrebbero inoltre avere da ridire, preoccupati per una possibile importazione di prodotti OGM.

Le attuali relazioni commerciali fra la Svizzera e gli USA oggi sono «ottime»,

spiega Naville. Nel 2017 il volume degli scambi ammontava a 100 miliardi di franchi. Il commercio fra le due nazioni, scrive il Dipartimento federale degli affari esteri, è «piuttosto equilibrato». La Svizzera resta fra i primi sette investitori stranieri negli USA. Nel 2016 era il sesto, con un capitale di 310 miliardi di dollari. Inoltre, negli USA si sono instaurate oltre 500 imprese elvetiche; ogni anno queste generano circa mezzo milione di impieghi in America. Anche nei settori della formazione, della ricerca e dell'innovazione i due Paesi sono legati da cooperazioni. Svizzera e Stati Uniti risultano inoltre mete attrattive per i rispettivi cittadini: oltre il 10% della popolazione che emigra dalla Svizzera sceglie gli USA come nuova dimora. Alla fine del 2017, i confederati residenti in America erano quasi 80 mila. Mentre i turisti americani in Svizzera sono ogni anno un milione.

Una sponda diplomatica

Ma fra le relazioni più importanti ci sono anche quelle diplomatiche. Dal 1961 fino all'estate 2015 il nostro Paese

ha rappresentato gli interessi americani a Cuba e, dal 1991 al 2015 quelli cubani negli States. Dal 1980 la Confederazione rappresenta inoltre gli USA in Iran. In discussione c'è l'organizzazione di un corridoio umanitario economico per agevolare l'accesso a generi di prima necessità (come medicinali antitumorali), reso difficile dalle sanzioni statunitensi. Affinché gli interessi di Washington siano rappresentati da Berna anche in Venezuela, che a gennaio ha interrotto le relazioni diplomatiche con gli USA, gli Stati Uniti e la Confederazione hanno firmato ad aprile un accordo in tal senso. L'intesa deve essere ancora approvata da Caracas, che deve pure esprimersi sulla possibilità di essere rappresentata dalla Svizzera in America. In un incontro con la stampa di mercoledì, l'ambasciatore venezuelano a Berna César Méndez González ha affermato che non si vogliono prendere «decisioni troppo affrettate», e che il candidato numero uno per rappresentare gli interessi del Paese sudamericano è la Turchia.

NEL PROSSIMO BIENNIO

Saranno accolti 1.600 profughi da regioni di crisi

■ Anche nei prossimi due anni la Svizzera accoglierà (ogni anno) 800 persone particolarmente vulnerabili provenienti soprattutto da regioni di crisi nel Vicino Oriente. Lo ha deciso il Consiglio federale fissando le modalità della partecipazione elvetica al programma di reinsediamento dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. La strategia elaborata da Berna in collaborazione con i Cantoni, i Comuni e altre organizzazioni prevede che il Consiglio federale adotti ogni due anni un programma di reinsediamento per un minimo di 1.500 a un massimo di 2.000 rifugiati. Per il prossimo biennio saranno così accolte fino a 1.600 persone (800 al massimo nel 2020 e altrettante l'anno seguente). In caso di forte aumento delle domande d'asilo, il Consiglio federale potrà comunque sospendere il progetto in corso. L'ammissione presuppone inoltre l'adempimento di una serie di condizioni, tra cui il riconoscimento della qualità di rifugiato da parte dell'ACNUR e un bisogno di protezione che non può essere soddisfatto nel Paese di primo asilo, nonché la disponibilità a integrarsi in Svizzera.

PERIODO 2021-2024

Confederazione, quasi un miliardo per la cultura

■ Puntare sulla continuità mettendo in primo piano la trasformazione digitale. Questi, in estrema sintesi, gli obiettivi del messaggio sulla promozione della cultura per il periodo 2021-2024, presentato dal consigliere federale Alain Berset. Il finanziamento previsto ammonta a 942,8 milioni di franchi (+2,9% annui rispetto ad oggi). «Gli assi d'azione portati avanti da anni vengono mantenuti e rafforzati», ha affermato in conferenza stampa il ministro della Cultura, sottolineando l'importanza di affrontare la sfida della digitalizzazione, di visione, di diffusione e anche economici. Il primo asse è quello della partecipazione. «Vogliamo coinvolgere il più possibile la popolazione», ha rilevato Berset, annunciando la volontà di rafforzare un programma come Gioventù e Musica. Il secondo asse è quello della coesione sociale. Nel suo progetto il Governo intende rafforzare gli scambi scolastici fra comunità linguistiche e lancerà anche un programma di scambio per gli insegnanti. Il terzo asse di interventi, quello della creazione e dell'innovazione, ha per obiettivo di mantenere i modelli di cooperazione tra la cultura e il mondo dell'economia.



IL FRONT OFFICE DI ALTERINVEST L'ALTERNATIVA CHE STAVATE CERCANDO

Il **Front Office di Alterinvest** mette a frutto l'esperienza trentennale del suo ispiratore, Lorenzo Arnaboldi, che ha progettato una nuova «boutique finanziaria» dove la gestione patrimoniale e la consulenza globale assumono una veste moderna e assolutamente al passo con i tempi.

Dedicato principalmente alla clientela ticinese, il primo Swiss Private Multi Family & Business Office della Svizzera italiana svolge la sua attività in quattro aree d'intervento: l'**asset management**, ovvero la consulenza per una strategia finanziaria costruita in base alla personale propensione al rischio. C'è poi il **business office**, dedicato al mondo delle aziende e il **family office** per un ambito più privato. Completa l'offerta lo sport management, dedicato a sportivi d'élite, locali e internazionali.

Un centro di competenze in grado di offrire ogni tipo di consulenza, all'interno del quale c'è persino un'area digitale **Front Tech** dove, in maniera assolutamente riservata e indipendente, ciascuno può gestire e controllare investimenti e operazioni bancarie. Tutto ciò, e molto altro, è il **Front Office di Alterinvest**, una vera e propria **alternativa alla classica banca**, un innovativo open space nel cuore commerciale di Chiasso dove sentirsi a casa, sicuri, protetti e consigliati. Veniteci a trovare, sarete sempre i benvenuti!